

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1996

Nella solennità del Corpus Domini

Udine (Cattedrale): 09 giugno 1996



La celebrazione che oggi ricordiamo non è una riedizione del Giovedì Santo.

Al Giovedì Santo la Chiesa ricorda l'ultima Cena. Il Signore ci ha dato il suo Corpo: "Ecco il mio corpo dato per voi..." e ci ha comandato di rifare questo gesto in sua memoria.

Ma non si accontenta di questa commemorazione. Nella festa del Corpus Domini la Chiesa festeggia di nuovo l'Eucarestia per cogliere meglio la grandezza del dono del Signore.

E' come chi avendo ricevuto un grande tesoro e, custodendolo con sè, si rimette a guardarlo, ad ammirarlo, a

contemplerlo per stupirsi di quel dono!

E' vero che tutti i doni di Gesù hanno un grande prezzo, inestimabile: il battesimo, la penitenza ecc.

L' Eucarestia reclama a titolo speciale questa ammirazione! L'ammirazione si esprime in due momenti: la celebrazione in chiesa e la processione per le strade.

La celebrazione in chiesa.

Il primo momento è la celebrazione in chiesa. Risuona forte la Parola di Dio: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo... Questo è il mio corpo..."

In senso filosofico il corpo è una parte dell'uomo; in senso biblico il corpo indica tutto l'uomo! Qui c'è Cristo nella sua umanità: "Io sono il Pane vivo". Ma in virtù della "unione ipostatica" l'umanità è strumento congiunto con il Verbo incarnato. Qui c'è la seconda persona della Trinità: il Figlio di Dio nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio.

In virtù in unità delle persone divine, dove c'è il Figlio lì c'è il Padre e lo Spirito

Santo. Ciò che abbiamo contemplato domenica scorsa nel mistero trinitario è qui.

Lì c'è la Trinità a convegno! "Adoro Te devote latens deitas".

Allora capisco il Concilio Vaticano II: "L' Eucarestia è fonte e culmine della vita cristiana". Nell' Eucarestia c'è tutto il bene spirituale della Chiesa, Cristo che con la sua carne ... dà la vita al mondo".

E' presente per l'invocazione dello Spirito: "Manda il Tuo Spirito a santificare questi doni...". Resta presente in virtù dello Spirito Santo potenza nucleare che vibra nel seno della Trinità. La centrale nucleare di Cernobyl, per un guasto, ha irradiato radiazioni micidiali da cui difendersi! L' adorazione eucaristica invece ci pone di fronte a una "potente centrale nucleare" dello Spirito. I profeti affermavano: "Dio è un fuoco divorante". Esponiamoci alle irradiazioni dello Spirito Santo. Mi ricordo le parole di mons. Biasutti: "Ardere... ardere!"

Gesù nell' Eucarestia dice a me, a te fratello: "Se non ardi di fuoco, molti moriranno di freddo per causa tua!"

La processione per le strade.

Dopo la celebrazione dell'Eucarestia in chiesa, la festa del "Corpus Domini" esplose per le strade con la processione. Noi adoriamo Gesù Cristo "vero Dio e vero uomo" Vero Dio lo riconosciamo con la adorazione eucaristica.

Vero uomo lo riconosciamo con il servizio ai poveri e ai sofferenti.

S. Leone Magno afferma: "Dopo l'ascensione al cielo ciò che era visibile in Cristo è passato nei sacramenti della Chiesa". Cristo risorto presente nel sacramento dell'eucarestia lo incontriamo in Chiesa. Cristo risorto presente nel sacramento del povero lo incontriamo per le strade. Perciò l'Eucarestia è il sacramento da portare in processione. Ci ricorda che Cristo si fa pellegrino con noi sul cammino della vita: cammina con noi, si affianca a noi come ai due discepoli sulla strada di Emmaus. Ci arde il cuore stando con lui.

Le parole "questo è il mio corpo" Cristo le pronuncia sul "sacramento del pane," ma anche sul "sacramento del povero"; anche se è sacramento scomodo. Non si ha lo

stesso genere di presenza, certo, ma è una presenza reale, vera, non fittizia. Tanto è vero che ci dirà: "Tu l'hai fatto a me".

La fede dice che con l'Incarnazione: il Verbo si è fatto uomo.

Con l'Eucarestia ci dice "quale" uomo si è fatto il Verbo: uomo povero, indifeso, condannato e crocifisso.

Allora capisco il detto di Paolo al cap. 10 e il suo forte rimprovero (1 Cor 20,21) "Quando vi riunite la vostra non è certo la cena del Signore. Infatti quando siete a tavola, ognuno si affretta a mangiare il proprio cibo. E così accade che, mentre alcuni hanno fame, altri sono già ubriachi".

S. Paolo dice: "Questa è certo la cena del Signore" vuol dire: "Questa non è più una Eucarestia". E più avanti aggiunge: "Chi mangia così il pane dell'Eucarestia, mangia e beve la sua condanna perché non discerne il corpo del Signore!"

Vediamo di non meritare anche noi la condanna del ricco epulone, perché non ci accorgiamo dei poveri Lazzari che ci vivono accanto.

Il Signore nell' Eucarestia lo incontriamo la Domenica. Il Signore nei poveri lo incontriamo tutti i giorni.

Il grande filosofo credente Blaise Pascal nella sua ultima malattia "non potendo comunicare al Capo, chiese di avere accanto al suo letto la compagnia di un povero per poter comunicare almeno alle sue membra" (Vita di Pascal scritta dalla sorella Gilberte).

Il convegno di Palermo: "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia" esorta ad avere nelle parrocchie accanto alla chiesa, comunità di culto, e alla casa della dottrina, comunità di fede, anche la casa di accoglienza, comunità di carità aperta ai poveri.

Questo è già accaduto in alcune parrocchie che hanno aperto degli spazi vicino alla canonica all' accoglienza dei terzomondiali.

Sono segni nuovi, belli, incoraggianti.

Amando Cristo nel sacramento del pane e del povero le nostre comunità vivano "il Vangelo della carità per una nuova società in Italia".